

# RESOCONTO STENOGRAFICO

13.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b>			
Presidente .....	601, 604, 605 607, 608, 610, 611, 612	Matteoli Altero (gruppo alleanza nazionale) .....	605
Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale) .....	611	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> .....	601
Marinacci Nicandro (gruppo CCD-CDU) .....	607, 608	Mirone Antonino, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> .....	610
		Sbarbati Luciana (gruppo misto) .....	601, 604
		Serri Rino, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	607

**N. B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.



**La seduta comincia alle 9.**

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.  
(È approvato).

PRESIDENTE. Avverto che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta antimeridiana.

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo con l'interpellanza Sbarbati n. 2-00030 e con l'interrogazione Matteoli n. 3-00018 (vedi l'allegato A).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia risposta sarà suddivisa in due parti, la prima concernente il progresso e la seconda relativa al futuro.

Il tratto autostradale compreso tra Sasso Marconi e Barberino del Mugello

sull'autostrada del sole costituisce, assieme alla linea ferroviaria Bologna-Firenze, alla linea ferroviaria Porrettana e alla Strada statale n. 64 Porrettana una componente del corridoio plurimodale dorsale centrale per il quale il piano generale dei trasporti ed i piani integrati dei trasporti delle regioni Toscana ed Emilia-Romagna prevedono un complessivo potenziamento ed ammodernamento.

Ad oltre 40 anni dalla sua progettazione il tratto appenninico della A1 rappresenta oggi una vera e propria strozzatura che penalizza, oltre al sistema nazionale dei trasporti, anche i collegamenti europei. L'obiettivo principale dell'intervento è pertanto quello di restituire piena funzionalità al tratto autostradale tra Firenze e Bologna attraverso un ampliamento della sede che sia commisurato all'entità dei traffici, alla loro ripartizione fra veicoli leggeri e pesanti e che tenga conto delle caratteristiche morfologiche del territorio interessato dal tracciato, data l'importanza strategica che il tratto riveste nel sistema dei collegamenti nord-sud del paese e la delicatezza dal punto di vista ambientale.

L'iter che ha contrassegnato la fase progettuale è stato caratterizzato da una lunga e laboriosa attività di consultazione pubblica che ha notevolmente condizionato l'individuazione delle soluzioni proposte sotto il profilo sia funzionale sia ambientale.

Tale attività - iniziata con l'affidamento ad un comitato di esperti da parte della Società autostrade dell'incarico di esaminare i problemi di funzionalità del tratto autostradale Bologna-Firenze - ha portato a conseguire il parere favorevole

del Ministero dell'ambiente sullo studio di impatto ambientale, nonché alla stipula delle convenzioni con le regioni Emilia-Romagna e Toscana e con gli enti locali interessati, in adempimento alle prescrizioni del citato ministero.

Nel corso degli anni 1989 e 1990, attraverso numerosi incontri e confronti pubblici in sede locale, sono stati definiti i contenuti delle convenzioni stipulate tra Autostrade, ANAS, ministeri interessati, regioni e comuni che sono state firmate in data 13 dicembre 1990.

Il progetto è stato redatto dalla società Autostrade-concessioni e costruzioni autostrade Spa che, a norma dell'articolo 16 della legge n. 729 del 1961, del decreto interministeriale n. 4646/28 del 1968 e della convenzione n. 9297 del 1968, è concessionaria della costruzione e della gestione di una rete di autostrade a pedaggio, comprendenti anche la A1 Milano-Napoli. Nel gennaio 1992 la società Autostrade ha trasmesso ai soggetti interessati gli elaborati progettuali, costituiti dal progetto esecutivo corredato del progetto di restauro e valorizzazione ambientale. Il comitato di variante di valico, in cui erano presenti i rappresentanti delle amministrazioni centrali, regionali e locali firmatarie delle convenzioni, ha concluso i propri lavori con la seduta dell'11 marzo 1992, nel corso della quale sono stati indicati i compiti e le relative risorse finanziarie per dare attuazione agli impegni assunti con la firma delle citate convenzioni.

Successivamente, con voto n. 900 reso nell'adunanza del 5 agosto 1992, il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha ritenuto meritevoli di approvazione in linea tecnica gli elaborati progettuali presentati. Tale consesso ha osservato, inoltre, che le somme a disposizione dell'amministrazione accantonate per pavimentazioni, impalcati metallici, foro pilota e camini di galleria dovessero essere trasferite tra i lavori a base d'asta, previa redazione dei relativi progetti esecutivi da sottoporre all'approvazione della stessa ANAS. In dipendenza di ciò la società Autostrade nel novembre del 1992 ha provveduto a redigere il progetto esecutivo dei fori pilota

propedeutici alla realizzazione delle gallerie di base, progetto che a cura dell'ANAS è stato trasmesso, con nota n. 304 del 5 marzo 1996, al consiglio superiore dei lavori pubblici, unitamente al progetto generale di adeguamento del tratto autostradale in argomento.

Il progetto esecutivo della variante di valico prevede un costo complessivo di circa 5.160 miliardi e risulterebbe realizzabile in un arco di tempo di sette anni. Il progetto consiste essenzialmente nelle seguenti tre fasi realizzative, strettamente connesse: cunicoli pilota della galleria di base per predisporre lo scavo definitivo del tunnel di valico (circa 9 chilometri); opere di viabilità di servizio concordate con le amministrazioni locali; opere autostradali relative a 59 chilometri e realizzazione di altri dieci svincoli e rampe.

Il progetto è inoltre articolato in tre parti, ciascuna delle quali presenta per la tratta di competenza distinti elaborati tecnici, illustrativi e descrittivi, e precisamente: la prima parte, che si riferisce ad 11,719 chilometri di tracciato totalmente compresi nel comune di Sasso Marconi, va dallo svincolo di Pontecchio nord alla località Lama di Setta; la seconda parte, che interessa i successivi 25,009 chilometri, prosegue fino alla località Badia Nuova nel comune di Castiglione dei Pepoli; infine la terza, che ha termine nel comune di Barberino di Mugello, si sviluppa per ulteriori 15,272 chilometri fino al termine dell'intervento.

Si fa presente, per quanto attiene più specificatamente alla cosiddetta variante di valico, che si tratta di un tracciato tipico dei tratti autostradali di montagna, che ha suggerito di intraprendere la soluzione più drastica, consistente in una rivisitazione completa dell'attuale tracciato. In particolare per le parti iniziali (Sasso Marconi-Rioveggio) e finali (viadotto Aglio-Barberino) è previsto un normale ampliamento a tre corsie, mentre per la parte centrale del valico appenninico si prevede la realizzazione di una variante autostradale a due corsie per ogni senso di marcia, situata più a valle rispetto all'attuale tracciato, al fine di ottenere un andamento al-

timetrico meno acclive e quindi più agevole per i mezzi pesanti. Tale intervento si realizzerebbe grazie alla progettazione di una galleria lunga 8,6 chilometri che consentirebbe di bypassare i tratti più impervi dell'attuale asse.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici su tali elaborati progettuali si è espresso con voto n. 81, in data 17 maggio 1996. Detto consesso, pur confermando l'apprezzamento per la gran mole di lavoro svolto per dare soluzione ad un problema ormai improcrastinabile e divenuto essenziale per lo sviluppo del paese e quindi esprimendo una valutazione globalmente positiva sul progetto di adeguamento dell'intero tratto autostradale appenninico, ha ritenuto di dover formulare alcune ulteriori riflessioni ed osservazioni.

È stato espresso parere favorevole alla proposta di realizzazione di cunicoli pilota propedeutici alla costruzione della impegnativa galleria di valico della variante autostradale.

In relazione agli aspetti economici il suddetto consesso si è pronunciato nel senso che tutto l'intervento debba trovare una precisa collocazione in un programma finanziario globale certo e definitivo nei tempi di attuazione.

Per quanto riguarda l'ipotesi della realizzazione dell'alternativa autostradale Bologna-Forlì-Arezzo si fa presente che tale progetto, preso in considerazione agli inizi degli anni ottanta, è stato accantonato in seguito alla realizzazione dell'attuale E45.

Per quanto concerne la richiesta di stornare parte dei fondi previsti per le opere del Giubileo del 2000, al fine di finanziare alcuni dei lavori di adeguamento del tratto autostradale in questione, si fa presente che questa possibilità risulta improponibile atteso che gli stanziamenti autorizzati per le opere connesse all'evento in discorso sono stati espressamente previsti da apposita normativa d'urgenza che solo in via legislativa potrebbe essere variata.

Relativamente, infine, alla questione del potenziamento della rete infrastrutturale toscana, posta dall'onorevole Matteoli, si comunicano le seguenti notizie concer-

nenti il completamento dell'autostrada Livorno-Civitavecchia e sullo stato di realizzazione della Grosseto-Fano detta la strada dei due mari.

Corridoio autostradale tirrenico: la prima tratta (Livorno-Cecina) è stata aperta al traffico in data 3 luglio 1993; per la seconda tratta (Cecina-Grosseto) si procederà da parte dell'ANAS alla fase istruttoria dopo l'approvazione della terza tratta (Grosseto-Civitavecchia); terza tratta (Grosseto-Civitavecchia): è stato commissionato dalla SAT a professionisti lo studio di impatto ambientale e la connessa progettazione di massima; gli elaborati e le relazioni sono stati trasmessi agli enti interessati e al ministro dell'ambiente per il giudizio di compatibilità ambientale. Con decreto del predetto ministero, in data 29 ottobre 1990, è stato dato parere negativo al progetto con motivazioni tali da non consentire soluzioni progettuali alternative più idonee, derivando da ciò una situazione di stallo dell'attività progettuale.

Per il superamento di tale situazione, la Presidenza del Consiglio dei ministri, con decreto del 9 settembre 1991, ha istituito, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni, un apposito comitato per il necessario coordinamento. Detto comitato nell'ultima riunione tenutasi il 22 gennaio 1993 ha sollevato alcune perplessità circa la prosecuzione del collegamento autostradale per tutto il tratto tra Livorno e Civitavecchia.

Strada dei due mari: strada di grande comunicazione Grosseto-Fano. Per quanto riguarda il tratto Grosseto-Siena l'ANAS ha predisposto un progetto di massima diviso in 11 lotti. Risulta in fase di definizione l'appalto di progettazione dei lotti 1-2-10 e 11 dovendosi successivamente procedere alla progettazione dei rimanenti sette lotti. Per quanto riguarda il tratto Siena-Casetta, i lavori sono stati appaltati di recente e consegnati. In ordine al tratto Casetta-A1, l'amministrazione provinciale di Siena ha redatto i progetti esecutivi dei lotti Casetta-Armaiolo e Armaiolo-A1. I due progetti hanno ottenuto tutti i pareri,

con alcune prescrizioni, in sede di conferenza dei servizi.

È in corso l'adeguamento a dette prescrizioni dei progetti dei due lotti da parte dell'amministrazione provinciale di Siena e del compartimento ANAS di Firenze.

Si fa presente che entrambi i progetti sono stati inseriti nelle opere da realizzarsi fuori quota nel programma ANAS 1996.

Relativamente al tratto A1-Monterchi (Le Ville) suddiviso in sei lotti, i lotti 1-3 e 6 sono in fase di avanzata esecuzione; per i lotti 4 e 5 è in corso la progettazione da parte dell'amministrazione provinciale di Arezzo. Detti progetti sono stati inseriti nei lavori su direttrici viarie fuori quota nel programma ANAS 1996. Per il lotto 2 l'ANAS ha in corso la procedura per l'appalto dei lavori. Infine, per il tratto Monterchi - Le Ville - confine umbro - E45, l'amministrazione provinciale di Arezzo sta provvedendo alla redazione della progettazione esecutiva e della valutazione di impatto ambientale.

Sin qui il passato. Mi soffermerò ora brevemente in ordine al futuro.

Per quanto riguarda la variante di valico, il Governo è legato all'ordine del giorno votato nella sessione di bilancio del 1995 che non riconosce priorità alla realizzazione della stessa.

L'apertura di una sola corsia della E45, che ora da Cesena ad Orte è interamente percorribile, ha fatto registrare una diminuzione dell'8 per cento del traffico sull'autostrada del Sole tra Firenze e Bologna.

Questo fa ritenere che di fronte ad uno sforzo ingente dello Stato per la realizzazione, la quadruplicazione e la velocizzazione ferroviaria, nell'intento di trasferire il traffico di gran parte delle merci dalla gomma alla ferrovia per ottenere così medie più vicine a quelle europee, e di fronte allo spostamento in atto del traffico dall'autostrada del Sole alla E45, sia ragionevole attenersi scrupolosamente all'ordine del giorno citato che fu approvato con il parere favorevole del Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI (ore 9,20).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quanto poi alla grande strada dei due mari, mentre per il tratto est dall'autostrada del sole a Sansepolcro, pur con sanguinosi sacrifici di qualsiasi osservatore ambientalista - e ritengo, se mi è permesso questo ricordo, che la stessa sofferenza abbia avuto la figlia dell'onorevole Matteoli, così impegnata in tale direzione -, è ormai quasi conclusa la parte della statale 78, nuovi e rilevanti problemi sorgono per quanto riguarda il tratto est in relazione al collegamento tra Siena e l'autostrada del sole.

Ciò dovrà consigliare una revisione ed un ripensamento sull'opportunità che località incontaminate dal punto di vista ambientalistico debbano essere stravolte per guadagnare 10 chilometri sull'autostrada del sole.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00030.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, voglio ringraziare il sottosegretario per le delucidazioni fornite ed anche per l'ampia relazione documentale che ha suffragato la battuta molto veloce sul merito di questa interpellanza, che sostanzialmente si conclude in un nulla di fatto, poiché l'Assemblea ha votato, in occasione della legge finanziaria per il 1995, un ordine del giorno nel quale non si riconosce priorità alla realizzazione della variante di valico.

Vorrei tuttavia ricordare al sottosegretario che il problema non è di poco conto e non è nato da poco tempo, perché fin dall'inizio degli anni '80 era emersa con chiarezza l'esigenza del raddoppio dell'asse Bologna-Firenze per ragioni di carattere ambientale che, peraltro, sono sotto gli occhi di tutti: lunghe code ed incolonnamenti, grosse quantità di traffico e conseguenti difficoltà per l'economia, il commercio e per lo sviluppo delle zone interessate da tale collegamento.

Voglio anche ricordare con un riferimento preciso alla storia che non a caso i tedeschi avevano posto la linea gotica in questa zona. Ciò non avvenne per puro caso, ma proprio in considerazione della conformazione orografica della zona, tale da renderla particolarmente strategica soprattutto in determinate condizioni ambientali, come, ad esempio, durante le gelate invernali. Dal punto di vista strategico, quindi, la zona rappresenta una vera e propria barriera naturale e quindi un valido strumento di difesa.

Ebbene, la conformazione orografica della zona crea delle difficoltà al traffico, il che penalizza fortemente anche lo sviluppo di intere zone. È quindi necessario riprendere in considerazione la realizzazione della variante di valico nell'ambito della politica di rilancio delle grandi opere pubbliche di cui hanno parlato il Presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici. Non capisco perché si faccia a gara, in un'ottica abbastanza perversa, a favorire lo sviluppo nelle zone in cui esso è già presente - il che è inconfutabile - e non ci si preoccupi invece di promuoverlo là dove è necessario.

È questo il senso della realizzazione della variante di valico che, come ha ricordato il sottosegretario, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con la deliberazione n. 81, ha voluto « stoppare » facendo riferimento anche ad alcune osservazioni critiche analoghe a quelle espresse dagli stessi ambientalisti, ma anche dai comuni del territorio toscano ed emiliano, con l'evidente obiettivo di far meglio risaltare l'alternativa al percorso in discussione, rappresentata dal percorso Bologna-Forlì-Arezzo.

Le parole del sottosegretario confermano la volontà del Governo di rimanere attestati alla deliberazione n. 81 del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma questo è un modo miope di prendere in considerazione i problemi del paese.

È indubbia la necessità di tutelare l'ambiente valutando con serietà l'impatto ambientale delle opere che si intendono realizzare, così come è indispensabile garantire, attraverso tutti gli interventi ne-

cessari, la sicurezza e l'incolumità delle persone. Occorre inoltre rilanciare il trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma, ma questa è un'operazione complessa che richiede tempi lunghi e che per la conformazione orografica dell'Italia non ci consente oltre una certa misura di adeguarci alla media europea, alla quale il sottosegretario stesso ha fatto riferimento.

Sarà quindi necessario ridiscutere il problema. Auspico che il sottosegretario Mattioli, con la serietà che lo contraddistingue, riprenda in considerazione le motivazioni che hanno ispirato certe decisioni. Non si può non tener conto della necessità di favorire lo sviluppo economico di zone fortemente penalizzate. Auspico pertanto che si riaffronti la questione della variante di valico dopo aver verificato se lo sviluppo della tratta Cesena-Orte determini una forte diminuzione del traffico nella zona e se attraverso un potenziamento e uno sviluppo della rete ferroviaria possa essere smaltito il traffico, favorendo così gli scambi economici e commerciali.

Credo comunque, e mi appello alla sua sensibilità non solo ambientale ma anche economica, che si possa riprendere in considerazione, magari a distanza di tempo, dopo aver riconsiderato la percentuale di diminuzione del traffico autostradale, soprattutto nel periodo invernale, questa grande opera pubblica. Non si deve dimenticare che è stata studiata nei dettagli, che ne sono stati studiati tutti gli effetti con valutazioni tecniche, a mio giudizio, estremamente valide.

Lo ripeto, è un'opera pubblica di grande importanza per il paese ed una grande occasione per delle zone che hanno assoluto bisogno di sviluppo economico, culturale e produttivo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Matteoli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00018.

**ALTERO MATTEOLI.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, devo ringraziarla per aver voluto rispondere alla nostra interrogazione facendo un *excursus*

lunghissimo sui precedenti ed anche (si tratta di un fatto significativo per un rappresentante del Governo) svolgendo alcune considerazioni relative al futuro.

Però, nonostante questo lavoro encomiabile del rappresentante del Governo, devo dichiararmi insoddisfatto della risposta ricevuta perché è vero che in alcuni punti si è detto che la Società autostrade, l'ANAS, i ministeri interessati e le amministrazioni comunali si sono tutti dichiarati d'accordo; è vero, come ha sottolineato il sottosegretario, che globalmente l'opera è stata ritenuta positiva ma, come sempre, a questo punto della risposta è stata inserita l'espressione « richiesta di ulteriori accertamenti ».

È un rinvio (o quanto meno un tentativo di rinvio) *sine die* del problema che si presenta sotto l'aspetto tecnico, che bisogna nuovamente sottolineare, e sotto quello politico, che mi interessa particolarmente. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, va ricordato in primo luogo che la frammentazione delle aziende tipiche delle due regioni e la loro dimensione le lega al trasporto su gomma. La collega Sbarbati ha giustamente fatto riferimento allo « sbilancio » esistente fra trasporto su gomma e trasporto su rotaia, di cui ho piena conoscenza, avendo fatto parte (essendo un vecchio parlamentare) per molte legislature della Commissione trasporti. Conosco i dati, come sicuramente li conosce l'onorevole Mattioli, e sono convinto che non si possa continuare con questa tendenza. Come dicevo, nelle due regioni a cui facciamo riferimento la tipicità delle aziende non permette di prevedere uno sviluppo del trasporto su rotaia perché, nei limiti dei 250-300 chilometri, tale tipo di trasporto non è realizzabile. Pertanto non mi sembra accettabile ricorrere ad un *escamotage* di questo genere per dire di no.

In secondo luogo, voglio ricordare che lungo l'autostrada Firenze-Bologna transitano circa 15 mila TIR al giorno. Il sottosegretario ha precisato però che allo stato attuale ne transitano l'8 per cento in meno, ma di fronte ad un numero così elevato di automezzi pesanti l'8 per cento in meno non può essere sufficiente per affer-

mare che la variante di valico non va realizzata. Non parlo poi della paralisi totale che si verifica nel periodo estivo, quando nell'Italia centrale il traffico subisce una vera e propria strozzatura. Ciò si verifica a causa della mancata realizzazione dell'autostrada tirrenica ed ora a seguito di questa vicenda legata alla variante di valico.

Il sottosegretario però, molto abilmente, ha fatto riferimento ad un ordine del giorno approvato in sede di bilancio che non riconosce la priorità della variante di valico. E qui tocchiamo l'aspetto politico della questione. Per oltre dieci anni gli amministratori delle regioni Emilia-Romagna e Toscana — quasi tutti, se non tutti, di sinistra — hanno lavorato per convincere i dirigenti di sezione e provinciali del partito comunista prima e del partito democratico della sinistra poi che la variante di valico era indispensabile per l'economia delle due regioni. Gli imprenditori, i parlamentari, tutte le forze politiche, gli amministratori erano tutti d'accordo su due punti: uno sbocco veloce verso il mare ed un collegamento veloce con Roma.

Ebbene, nel novembre del 1995, per ragioni tutte politiche di governo di coalizione — che lei, signor sottosegretario, conosce bene; del resto, le conosciamo anche noi —, l'onorevole D'Alema *ex abrupto* si dichiarò contrario alla variante di valico. Non è la prima volta che la sinistra, il PCI ieri ed il PDS oggi, fa prendere decisioni ai propri rappresentanti in sedi locali, per poi smentirle a Roma.

Questo è allora il nodo che il Governo deve sciogliere. Tutto il problema è legato al fatto di accontentare, in questo caso, il vertice del PDS, in quanto massimo esponente della coalizione di Governo, oppure di assumere decisioni diverse.

Vi è, poi, un altro nodo che il Governo deve sciogliere. Nelle dichiarazioni rilasciate ieri ai giornali dal dottor Di Pietro, il ministro dei lavori pubblici ha sostenuto che si debbono realizzare le opere; mentre lei questa mattina, sottosegretario Mattioli, ha dichiarato che il progetto della strada dei « due mari » è stato accantonato, che l'autostrada Livorno-Civitavecchia non

verrà realizzata e che la variante di valico sarà rinviata *sine die* ! Risulta evidente, allora, l'esistenza di una contraddizione all'interno del Governo che lei, signor sottosegretario, ha cercato di smussare attraverso una risposta molto ampia — e la ringrazio — ma che nella sostanza non ha risolto né il problema politico né il problema tecnico.

Alla luce di tali considerazioni, esprimo la mia totale insoddisfazione — anche a nome del collega Migliori che ha sottoscritto l'interrogazione — per le scelte che sono state configurate nella risposta fornita dal rappresentante del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Seguono l'interpellanza Marinacci n. 2-00032 e l'interrogazione Buttiglione n. 3-00016 (*vedi l'allegato A*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Marinacci ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

**NICANDRO MARINACCI.** Non intendo illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**RINO SERRI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che tutti conosciate già le risposte che in quest'aula ha già dato il sottosegretario Fassino sulla situazione che si è venuta evolvendo in Albania e quelle che ha fornito il ministro Dini l'altro ieri in Commissione esteri. Del resto, tutti voi — immagino — conoscete i fatti di queste settimane, le diverse interpretazioni che ne sono state date in sede internazionale e in quest'aula nelle vostre interrogazioni. Non riprenderò tutte le questioni affrontate, preferendo invece sottolineare un dato di fatto, in parte nuovo, che si è creato proprio negli ultimi giorni: il processo elettorale in Albania — come è noto — si è concluso.

Le valutazioni e le raccomandazioni fatte dall'ODHIR il 12 giugno sono rimaste ovviamente inascoltate, dato che non è stata rinviata — come sembrava possibile ed auspicabile — l'ultima tornata di ripetizione del voto nelle 17 circoscrizioni, ove lo stesso governo aveva dichiarato esservi state irregolarità. Si è creata, quindi, una situazione dalla quale difficilmente si potrà uscire senza cercare nuove soluzioni politiche che richiedono uno studio ed una attenta maturazione.

È ovvio che la rappresentanza parlamentare che è uscita da questo processo elettorale risulta parziale e non può essere considerata compiutamente rappresentativa. Tutti sapete che le principali opposizioni, anche di diversa ispirazione politica, si sono ritirate ad un certo punto dal processo elettorale contestando serie irregolarità e pressioni illegittime e denunciando anche qualche episodio di violenza. Bisogna dunque cercare una nuova fase del dialogo politico in Albania. Al raggiungimento di questo obiettivo dovrà impegnarsi l'Unione europea e certamente si impegnerà il Governo italiano. A tale nuova fase può contribuire l'OSCE, dalla quale attendiamo proprio questa mattina il rapporto finale sul processo elettorale. Per avviare questa nuova fase appare non utile, non praticabile, né del resto proposta sinora dagli osservatori internazionali, la richiesta dell'annullamento delle elezioni. Ciò aprirebbe sicuramente ulteriori tensioni e una seria instabilità nel paese.

Dobbiamo muoverci — è questo l'avviso del Governo — avendo ben presente l'estrema delicatezza e fragilità degli equilibri di quell'area e il pericolo che ulteriori instabilità producano tensione e persino possibili nuovi conflitti.

Ciò detto, d'altro canto, non si può certo considerare il processo elettorale che si è testé concluso come sufficientemente rispondente agli *standard* democratici europei. Del resto, il ritiro da esso delle opposizioni crea, comunque lo si giudichi, un dato di fatto che può condizionare, rallentare, compromettere lo sviluppo democratico del paese. L'esigenza primaria, dunque, è che riprenda il dialogo politico in

Albania, senza pregiudiziali destabilizzanti o strumentali né da parte del partito democratico che si è affermato nelle elezioni, né da parte delle opposizioni.

Entro un anno sono previste elezioni amministrative; potrebbe essere un appuntamento cui arrivare ricostruendo il dialogo al più presto e attraverso esso verificare tutte le garanzie democratiche nella libera attività dei partiti, nell'uso dei mezzi di informazione, verificare, in sostanza, come suggerito dall'ODHIR, adeguati strumenti e procedure per le liste, le votazioni e lo scrutinio. In terzo luogo, si potrebbe determinare un contributo forte delle organizzazioni internazionali, innanzi tutto della OSCE, che è ampiamente delegata, come sapete, ad operare in questo campo. Vi possono essere anche altre ipotesi di lavoro, o altri percorsi.

Il punto essenziale, su cui ritorno conclusivamente, è la ripresa più rapida possibile del dialogo politico, che eviti il radicalizzarsi ulteriore delle rotture di questi giorni e che porti a soluzioni graduali, progressive, condivise da diverse parti o almeno dalla grande maggioranza di esse. A questo fine e su questa linea il Governo si adopererà e si orienterà.

Si comprende facilmente da quanto detto che il Governo italiano intende proseguire l'iniziativa bilaterale italo-albanese in tutti i campi, compreso, anzi in primo luogo, quello della cooperazione allo sviluppo, ritenendo che l'ulteriore sviluppo delle relazioni favorisca il dialogo politico che ho appena accennato come scelta fondamentale del Governo.

In questo senso abbiamo già operato nei sei mesi di Presidenza europea che si stanno concludendo e lavoreremo affinché nella stessa direzione operi la prossima Presidenza e la troika di cui faremo parte ancora per sei mesi. Il Governo cercherà di operare per concordare su questa linea con tutti i paesi vicini all'Albania, e voi sapete che è proprio lì che esistono tensioni, difficoltà e possibili pericoli.

Devo dire, infine, che sarà certamente utile, come lo è stata l'attenzione che avete richiamato con le interpellanze e le interrogazioni presentate, sempre in questo

senso e sulla linea che ho cercato di indicare, anche il contributo che si potrà fornire in ambito parlamentare tra i due paesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Marinacci ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00032 e per l'interrogazione Buttiglione n. 3-00016, di cui è cofirmatario.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, volevo esprimere alcune considerazioni prima di passare alla risposta del sottosegretario, della quale non mi ritengo soddisfatto.

Rinviare il voto in Albania avrebbe significato lasciare il paese in balia di se stesso. Per quanto riguarda, poi, il ritiro delle delegazioni, debbo affermare, con documenti alla mano che sono a disposizione del Governo, che l'unica delegazione che si è ritirata dal voto è stata quella del partito socialista. In base a tutte le dichiarazioni dei processi verbali che posseggo e che metto a disposizione del Governo, giacché sono stato rappresentante del CDU in Albania assistendo a tutte le operazioni di voto, posso affermare che nessuno, nel momento in cui si ritirava, ha dichiarato che vi fossero irregolarità. Hanno invece dichiarato — si tratta di documenti scritti e firmati che, ripeto, sono a vostra completa disposizione — di aver ricevuto ordini dal partito e che quindi si ritiravano soltanto perché gli ordini del partito non si discutono, si eseguono. Ciò sta a dimostrare quale « libertà » di pensiero e di parola vi fosse prima di tale evento elettorale di rilievo internazionale.

Per quanto riguarda il processo elettorale albanese, possiamo affermare non solo che è stato corretto, ma che ha visto nella fase del ballottaggio e in quella di domenica ultima scorsa miriadi di osservatori. Ebbene tutti — dico questo con documenti alla mano e relazioni firmate, che sono sempre a disposizione del Governo — smentiscono chiaramente quanto affermato poc'anzi dal sottosegretario.

A proposito dell'OSCE bisogna rilevare che uno dei suoi massimi rappresentanti,

il signor Teu Magnusson, danese, è stato una spia del SICURIMI dal 1973 al 1993; quindi, anche in questo caso, mi trovo a dissentire con il rappresentante del Governo.

Desidero invece ringraziare i colleghi, e soprattutto l'onorevole Presidente, per aver dimostrato sensibilità ed alto senso di democrazia nell'aver tempestivamente iscritto all'ordine del giorno la nostra interpellanza sulla questione albanese; questione importante, come si è rilevato anche dal documento illustrato dall'onorevole Buttiglione nella seduta del 29 maggio 1996.

Per dovere di chiarezza, di onestà nonché di correttezza politica, e non partitica, va sottolineato che il turno suppletivo, che ha interessato 17 collegi, ha portato ulteriore chiarezza, qualora ve ne fosse stato bisogno, sull'intera vicenda elettorale albanese, dimostrando - con documenti alla mano, come ho detto in precedenza e che, ripeto, posso mettere a disposizione del Governo - che sia nella prima fase, quella del 26 maggio 1996, sia nel ballottaggio del 2 giugno 1996 nonché nell'ultima tornata del 16 giugno 1996, i risultati hanno confermato che tutto si è svolto in un clima sereno e di totale regolarità. Il passaggio dal regime comunista al processo di democratizzazione in atto in terra albanese si è svolto come il popolo ha voluto, cioè con la sconfitta del vecchio regime comunista e delle forze che occultamente ed anche palesemente in Europa lo sostenevano ed hanno continuato a sostenerlo, cercando di condizionare con immagini distorte o poco veritiere e di parte le antiche gerarchie di quella sinistra che aveva instaurato uno dei regimi dittatoriali più feroci del mondo, con una oppressione del popolo di cui ancora oggi i *bunker* sono una delle più terribili testimonianze. Questo regime aveva fatto del genocidio una delle componenti governative ed aveva privato il popolo albanese dei più elementari diritti di libertà, di parola e di pensiero.

Dal nuovo Governo ci aspettavamo - nel rispetto dei valori democratici ormai consolidati nel tessuto connettivo del nostro popolo senza mai dimenticare il co-

raggio della scelta storica di degasperiana memoria - che svolgesse un'azione più forte o quanto meno più responsabile ed accorta per la vicinanza e per i legami culturali e storici, per il rafforzamento di una giovane democrazia qual è quella albanese. Finora, invece, tutto ciò non è stato riscontrato. Si è parlato ingiustamente la sera del 29 maggio di cose che erano andate in modo distorto. Si parla di indulto alle brigate rosse, che tanto male hanno fatto, mentre nessuna posizione - almeno fino ad oggi - è stata presa nei confronti del popolo albanese, verso il quale dobbiamo porci in una posizione di avanguardia e di rapporti privilegiati.

Per quanto riguarda la propaganda elettorale, miriadi di interlocutori, non solo io, possono testimoniare che uno dei pochi partiti che non ha fatto propaganda elettorale è stato quello socialista - o ex comunista -, mentre gli altri partiti hanno fatto realmente propaganda elettorale.

A tanta indifferenza si aggiunge poi la disinformazione dei nostri *mass media*. La situazione di tensione tanto evidenziata non c'è stata, ma, al contrario, il 26 maggio scorso in piazza Skanderberg, dopo aver conosciuto il risultato elettorale, si riversavano decine e decine di migliaia di persone per festeggiare la vittoria del partito democratico - e quindi l'avvento, per la prima volta dopo i tempi di Skanderberg, della democrazia in Albania - senza che avvenisse il benché minimo incidente. Di questo nulla è stato riportato sulla carta stampata e sui mezzi di comunicazione radiotelevisivi pubblici nazionali, forse perché gli *scoop* sono dovuti solo quando c'è un morto o quando si crea il caso.

Invece, tutta l'attenzione dei sopra citati mezzi di informazione si limitava a dare grande rilievo ad uno sparuto gruppo di contestatori del processo democratico in quanto aderenti e nostalgici del passato regime comunista, che aveva tenuto, come ho già detto, la nazione albanese sotto una tirannide assurda e totalitaria, in cui solo pochi « regnavano » sui molti, con diritto di vita e di morte, senza alcuna garanzia di regole e di diritti civili, praticando la re-

gola del terrore come forma di Governo ed imponendo l'isolamento del paese dal contesto internazionale, il cui simbolo, purtroppo ancora visibile (ribadisco il concetto), sono la miriade di *bunker* che accolgono chi entra in terra albanese.

Il sottoscritto si è già personalmente recato in Albania per due volte per seguire l'andamento delle elezioni di ballottaggio, il verificarsi di eventuali irregolarità elettorali nella prima fase del 26 maggio e la situazione dell'ordine pubblico, descritta in modo drammatico dai mezzi di informazione sopra citati, ed ha potuto constatare, con documenti alla mano, testimonianze fotografiche dirette ed acquisite da importanti esponenti di partito (di cui cito i nomi: Vassil Melo, del movimento dei diritti dell'uomo, Zenely, del partito socialista, Haj Daraga ed altri), la totale assenza di tumulti e la quasi assoluta regolarità di voto del ballottaggio e, quindi, la chiara e netta affermazione dei valori democratici del partito democratico.

Ciò detto, ci auguriamo che vengano intraprese — al riguardo debbo dare atto al sottosegretario di quanto ha detto — azioni incisive per proseguire senza indugi e strumentalizzazioni di qualsiasi genere un proficuo rapporto di cooperazione con la nazione albanese, che ha bisogno di aiuti e collaborazione concreta, per poter consolidare il difficile cammino verso una democrazia di stampo occidentale aperta e pluralista, come quella che abbiamo sempre voluto in Italia, senza sentirsi isolata dall'Europa e, in particolare, da una nazione come la nostra, che ha il dovere di difendere questi valori e porsi come *partner* privilegiato nei rapporti sociali, culturali, economici e commerciali (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-00010 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

**ANTONINO MIRONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** L'interpellanza presentata dall'onorevole Gasparri ri-

guarda alcune dichiarazioni rilasciate da Romano Tronci nel corso di interrogatori attinenti alle indagini su somme versate al PCI-PDS e, per altro verso, concerne alcune affermazioni rese nel corso di una trasmissione televisiva.

Il ministro ha proceduto ad accertare la situazione presso la procura della Repubblica di Milano. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano ha riferito al ministro che dai verbali di interrogatorio resi da Romano Tronci — del resto già rinviato a giudizio nell'ambito del procedimento ENEL per varie ipotesi di illecito finanziamento a partiti politici, ivi compreso il partito comunista italiano — risulta che gli esborsi di tre miliardi di lire effettuati nell'arco di otto anni dalla società del gruppo De Bartolomeis a favore del partito comunista italiano non erano finalizzati a corruzione né costituivano diretti finanziamenti, bensì corrispondevano ad iniziative di sponsorizzazione, commercialmente giustificate e documentate, che la società De Bartolomeis attuava partecipando a *festival* del partito per un proprio interesse economico nel campo delle tecnologie ambientali.

In tale quadro il Tronci ha dichiarato che le società del gruppo si consideravano integrate nel sistema del partito comunista ed avevano un rapporto — cito testualmente — « di collaborazione organica anche con la lega delle cooperative, sicché spesso volte partecipavano a raggruppamenti con qualche società della lega, avendo specifiche specializzazioni ».

Per quanto riguarda le affermazioni di cui alla trasmissione televisiva, lo stesso procuratore ha comunicato che i magistrati interessati hanno manifestato l'intenzione di tutelarsi nelle opportune sedi giudiziarie, considerando quelle affermazioni platealmente false. Pertanto, allo stato, non si ravvisano da parte del ministro profili suscettibili di assumere rilievo in sede disciplinare; tuttavia, essendo in corso il procedimento ENEL contro il Tronci ed essendo in attesa di conoscere le iniziative giudiziarie che gli stessi magistrati citati nella trasmissione televisiva intendono prendere, il ministro ritiene di

dover seguire la vicenda e di valutare successivamente lo svolgimento dei fatti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00010.

**MAURIZIO GASPARRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, posso esprimere solo parziale soddisfazione per l'assicurazione fornitaci dal ministro — tramite il sottosegretario — sulla sua intenzione di seguire queste vicende; posso dare atto che, se non altro, si stanno ottenendo risposte parziali, incomplete, tardive in questa fase dei lavori parlamentari e di attività governativa.

Certo, il problema sollevato nella mia interrogazione trova conferma nella risposta del sottosegretario: mi riferisco all'integrazione tra aziende, talune delle quali facenti capo al sistema della lega delle cooperative, e strutture politiche del PCI-PDS. Lo stesso sottosegretario, rispondendo, ha riferito frasi tratte dai verbali che dimostrano questa connessione.

Resta tuttavia sospesa l'ultima questione posta nella mia interrogazione, al di là dell'annuncio dell'intenzione dei magistrati milanesi di adire le vie legali nei confronti di trasmissioni televisive che hanno messo in luce la loro carenza azione. A Milano, si è indagato a sufficienza sulle vicende che hanno coinvolto la sinistra? Mi pare che anche questo fatto e la risposta stessa del sottosegretario confermino un'azione insufficiente. E noi, dai banchi di destra, ci siamo sempre lamentati non delle inchieste fatte (perché abbiamo sempre sostenuto l'azione di moralizzazione della magistratura), ma semmai delle inchieste non fatte, non portate sufficientemente avanti; tant'è che resta l'interrogativo sul motivo per il quale non sia stato chiesto al Tronci — perché ciò emergeva dagli atti — a chi abbia consegnato i tre miliardi diretti alle casse del PCI-PDS.

E in proposito, altro capitolo inquietante riguarda le sponsorizzazioni. Sono state svolte numerose inchieste a carico di taluni partiti e sui loro congressi: basta ri-

cordare le vicende dei congressi dei partiti socialisti dell'era craxiana, le vicende dell'Ansaldo e dintorni. Le sponsorizzazioni di quei congressi sono state oggetto di inchieste giudiziarie perché venivano considerate — a torto o a ragione — una forma di tangente o di finanziamento illecito a quei partiti. Nel caso delle feste de *l'Unità*, che sono un'occasione per far affluire verso le casse de *l'Unità*, del PDS e del PCI di ieri ingenti finanziamenti, non si capisce perché dovremmo essere di fronte a casi di sponsorizzazione da parte di certe ditte interessate alla tecnologia dell'ambiente. A mio avviso, se si trattava di tangenti e di finanziamenti illeciti nel caso delle erogazioni riservate al partito socialista per i mega-congressi dell'era craxiana, forse costituiscono finanziamenti illeciti anche le erogazioni delle aziende a favore delle feste de *l'Unità* del PCI-PDS. È questo che intendevamo denunciare.

A Milano queste inchieste non sono state fatte, pur in presenza di un sistema affaristico che ha già visto condannata in quella città una parte della classe dirigente del PCI; qualcuno, poi, è stato recentemente recuperato nelle file dirigenziali del PDS (non in quelle di Governo; per fortuna, un minimo di pudore e di ritegno c'è stato!).

Pur esprimendo soddisfazione per aver ricevuto una risposta e per l'interessamento che il ministro Flick ci ha assicurato per il tramite del sottosegretario qui presente, sono peraltro insoddisfatto per l'inerzia giudiziaria che vi è stata, per le inchieste non portate avanti, per la presunzione di impunità del PCI-PDS. Ci sono vicende inquietanti. In questi giorni abbiamo appreso la notizia che sono state avviate inchieste sulla Gestival (dove « val » sta per Valerio Veltroni); si tratta di una vicenda inquietante e preoccupante, di un *crack* di dimensioni enormi, peggiore di altri *crack* economici e finanziari. Solo De Benedetti ha arrecato altrettanti danni all'economia nazionale di quanti ne abbia fatti la Gestival, sulla quale ci auguriamo si indaghi.

Sembra che le ispezioni, ahimè, non vadano più di moda, ma credo che quelle

volte a stimolare l'attività inquirente siano invece utili ed opportune. Ritengo che il ministro Flick dovrebbe ricordarsi che si tratta di una facoltà concessa al ministro di grazia e giustizia per stimolare i magistrati milanesi a domandare a tutti i Tronci chi abbia dato i soldi e perché li abbia dati. Si tratta di sponsorizzazioni? Benissimo, allora applichiamo un po' di *par condicio*! Se i finanziamenti erogati ai congressi di craxiana memoria erano tangenti, quelli a favore delle feste de *l'Unità* sono forse oboli caritatevoli?

Vi sono ancora molti capitoli da indagare. Noi infatti sappiamo che esisteva un sistema di connessioni in cui rientravano non solo l'erogazione delle tangenti ma anche le assunzioni, i posti di lavoro. Qualche esponente della lega delle cooperative ha rivelato queste cose: a Ferrara o altrove, per esempio, le grandi cooperative hanno versato in natura le tangenti al partito facendosi dare dalle federazioni emiliane del PDS gli elenchi dei lavoratori da assumere, offrendo le macchine per gli sbancamenti, per i lavori da realizzare per le feste de *l'Unità*. Migliaia di volontari — per carità — si saranno affaticati, si saranno spezzati la schiena, avranno sudato per edificare i « templi » della sinistra, che durante l'estate ci allieta con le sue feste, ma oltre ad essi vi erano anche le aziende che versavano miliardi e miliardi oppure offrivano in natura macchinari, ponteggi e quant'altro serviva. Dal momento che queste feste continuano a tenersi, ci auguriamo che si svolgano in letizia e siano pa-

gate dai partiti attraverso il sacrificio dei loro militanti, come si conviene.

Ricordiamo ancora una volta al ministro Flick che vi sono molte inchieste lasciate a metà, molte vicende che non hanno avuto sviluppi, molti magistrati che sono andati a fare comizi nelle aule di giustizia vestiti da *pasdaran*, ma hanno rivolto poche domande a certi inquisiti eccellenti della sinistra. Abbiamo, questi magistrati, la stessa determinazione che hanno mostrato nei confronti di altri personaggi della politica, di fronte ai quali si sono presentati combattivi, con camicioni a scacchi, nelle aule di giustizia. Abbiamo anche un po' di coraggio, non dico lo stesso, ma almeno una piccola parte. Saremmo lieti se ciò si verificasse (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ricordo che lo svolgimento di ulteriori interpellanze ed interrogazioni avrà luogo a conclusione della seduta pomeridiana, che è convocata alle 14,30.

#### La seduta termina alle 10.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 12,30.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

